



edizioni scout agesci / nuova fiordaliso

Lucina Spaccia



Le voci  
del presepio





collana piste - arte scout

*Incaricato  
del Comitato editoriale:*  
Vittorio Pranzini

*1ª edizione*  
Nuova Fiordaliso, Ottobre 1993

*2ª edizione*  
Nuova Fiordaliso, 2000

stampato su  
carta ecologica

ISBN 88-8054-120-X

*Grafica:*  
Agenzia Image

*Disegni:*  
Irene Guerrieri

*Impaginazione e Fotolito:*  
Micropress - Fermo (AP)

*Collaborazione  
redazionale:*  
Carla Giacomelli

*Coordinamento  
editoriale:*  
Stefania Cesaretti

© Nuova Fiordaliso  
Piazza Pasquale Paoli, 18  
00186 Roma  
<http://www.fiordaliso.it>

Lucina Spaccia

## Le voci del presepio

spunti per animazioni, recite  
e veglie natalizie

edizioni scout *agesci / nuova fiordaliso*

## INDICE

INTRODUZIONE	7
I PERSONAGGI	9
Il bue	10
L'asino	12
La locandiera	14
La stalla	16
Giuseppe	18
Maria	20
Un angelo	22
Un pastore	24
Un agnello	26
Una pecora	28
Un cane	30
Un vecchio pastore	32
Un giovane pastore	34
Melchiorre	36

Gaspare	38
Baldassarre	40
La stella	42
Una donna	44
Un romano	46
Simeone	48
10 IDEE PER UTILIZZARE IL TESTO	51
In famiglia	52
In gruppo	54

## INTRODUZIONE

Dar voce al presepe: ecco il tentativo di queste pagine.

Immaginare le parole o meglio i pensieri di chi c'era quella notte a Betlemme e incontrarli uno per uno: uomini, bestie e cose come fossero vivi, come fosse oggi. Entrare nella stalla silenziosamente, vestire i loro panni e adorare il Bambino.

È Lui il centro della notte, tutto ruota attorno al sonno del Bambino: le parole sono sussurrate, i sorrisi sono pacati, i gesti sono morbidi e naturali perché quel sonno non sia interrotto, perché quel volto nuovo alla vita sia la Vita stessa, perché esso assorba da solo tutte le energie, tutte le speranze, tutte le attese, tutti i sogni, tutte le profezie.

E ci si accoccola attorno al Bambino, e ognuno trova il proprio posto, e ognuno lo guarda dal proprio punto di vista, e ognuno, scosso dagli eventi della notte, riflette del proprio stato.

Si sta bene in questa compagnia mista di uomini, donne e animali dove il rapporto è equilibrato, dove c'è un po' di spazio per tutti anche per i lontani anche per chi, col presepe, sembra non aver a che fare: i più indaffarati, i più indifferenti, i più stranieri.

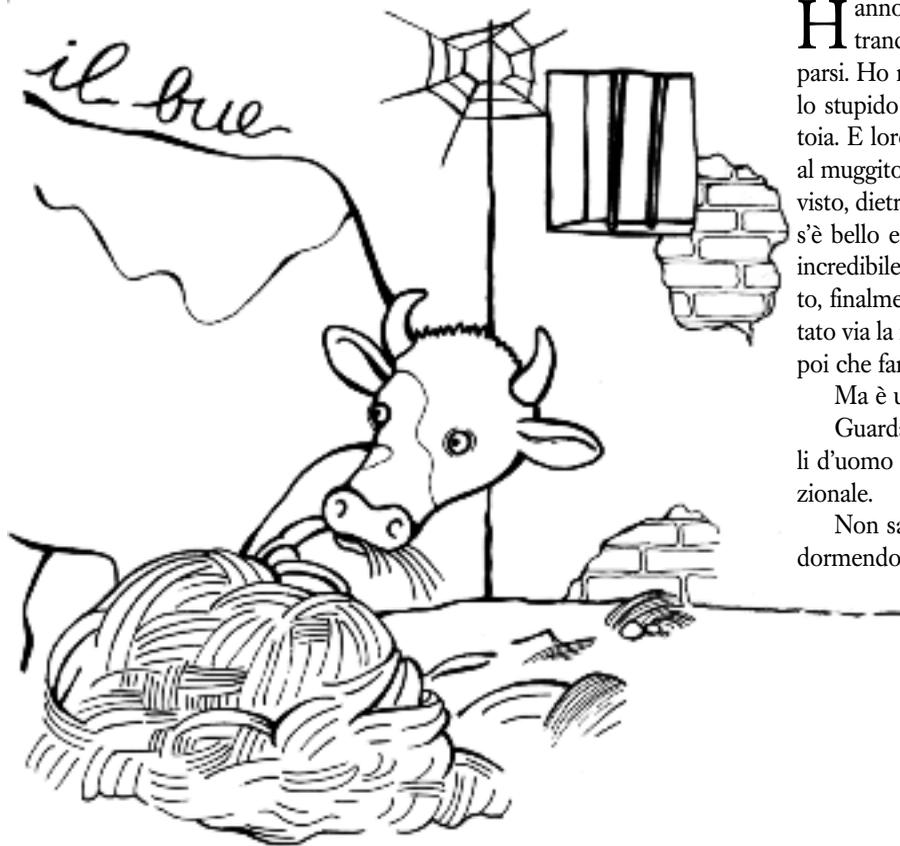
Egli, il Bambino, la Vita, è al centro, proprio come nel presepe. Ma questo presepe non si fa, non si disegna, né si ritaglia, non si guarda né si racconta solamente. Questo presepe parla e pensa, questo presepe si ascolta.

Sono le voci della notte di Betlemme, della notte di Natale perché tutti possano, per un po', entrare nella stalla, far compagnia al Bambino, ed ascoltarne il respiro.

*Lucina Spaccia*

*“Andiamo fino a Betlemme per vedere quello che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere”*

Lc 2,15



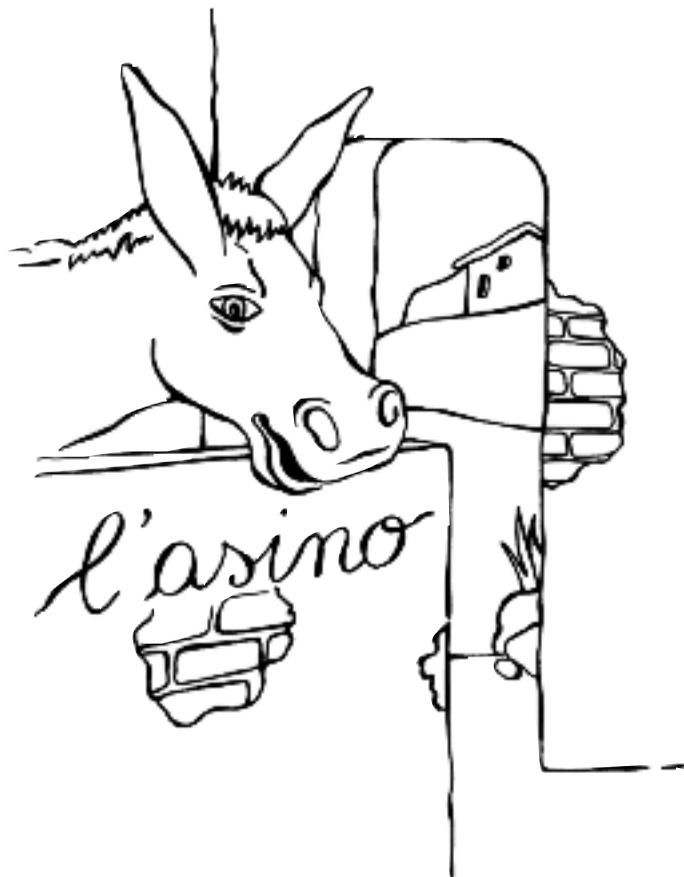
Hanno sconvolto questa stalla. Due ore fa era tutto tranquillo, poi il cigolio della porta e sono comparsi. Ho muggito, ho fatto sentire che c'ero e che quello stupido asino non doveva buttarsi sulla mia mangiatoia. E loro, invece, non hanno badato a nulla, neanche al muggito, anzi sembrava che non mi avessero neanche visto, dietro alla donna esausta. E l'asino s'è accoccolato, s'è bello e sistemato lasciandomi di stucco. Ma la cosa incredibile è stata quando è nato. L'uomo m'ha guardato, finalmente, m'ha accarezzato il muso e poi... s'è portato via la mia mangiatoia, a me, che son qui da anni, per poi che farne? Deporci quel fagotto...

Ma è una cosa mai vista, mai capitata.

Guardandolo, piccolo e arruffato come solo i cuccioli d'uomo sanno essere, capisco che è qualcosa di eccezionale.

Non saprò più mangiare in quella mangiatoia: ci sta dormendo l'Essere più sconvolgente della mia vita.





**F**inalmente, ero sconvolto. Il bastio, la donna, le salite e le discese, le porte aperte e chiuse e mai una sosta. E l'uomo tirato, e la notte che avanzava e i gemiti silenziosi della donna che percepivo con le mie orecchie.

Finalmente. C'è calma ora, anche questo bue ha smesso di muggire e ha capito che eravamo troppo stanchi per far complimenti nella sua stalla.

Finalmente.

Anche la donna ha smesso di gemere e sorride. Ha ragione, può essere fiera di questo Figlio, è un piccolo tenero e dolce e, seppur sia nato qui, tra due bestie e con l'aiuto solo di un uomo, sembra riposare come il Padrone del Mondo.





**N**on posso togliermi dagli occhi le facce di quei due. Erano stanchi morti e la donna, visibilmente sofferente, era ripiegata sulla soma dell'asino. Ma io che ci potevo fare? Son giorni che a Betlemme è un via vai di gente e la locanda è piccola, ho occupato perfino la stalla e il pollaio.

Dormono alla meglio, per quattro soldi e il lavoro è ininterrotto. Se prendevo quei due non avrei più avuto un posto per me. Per un attimo ho esitato, stavo per dir loro d'entrare, ma ho fatto meglio così. Non potevo permettere che partorissero qui, con tutta questa gente. Mi chiedo solo se hanno trovato la stalla di Beniamino, era l'unico posto ancora libero, in fondo è meglio che una notte all'addiaccio.

Non sono tranquilla, però. C'era qualcosa in quei volti che mi ha colpito: erano così puliti e docili, hanno perfino ringraziato quando gli ho indicato la stalla. Ah se trovassi il tempo per fare una scappata a vedere come stanno!





Le mie mura sono sberciate ed umide, il tetto è mezzo sfondato e più volte Beniamino ha promesso di ripararlo. Non so quanto ancora i vecchi mattoni reggeranno, soprattutto l'olezzo e i calci del bestiame.

Eppure tutto questo non mi importa più: sono l'ultima stalla di Betlemme, ma la mia porta era aperta, stanotte, e i due giovani l'hanno socchiusa sorridendo, finalmente.

E qui, fra mura abitate alle grida del padrone e ai muggiti delle bestie, stanotte è nata la Vita. Quella mia porta, quel tetto sfondato, hanno accolto un Figlio e hanno fatto da corona alla festa più incredibile della storia.



**N**on capirò mai fino in fondo cosa vuole il Signore da me, ma è troppo grande questa notte per non gridare di gioia.

È stata una giornata pesante, infinitamente lunga: la fila dallo Scriba, la folla in paese, l'andirivieni tra una locanda e l'altra e Maria, sempre più stanca, sempre più provata, Maria che chiedeva aiuto. E poi questo posto, all'improvviso quando sembravano perse le speranze. Questa stalla calda nel freddo della notte, la paura di non farcela con Maria, durante le doglie.

Infine, quasi in una meraviglia unica, tutto si è sciolto ed è nato.

Come è piccolo un Uomo, come è grande un Figlio!

Non so se capirò fino in fondo, ma sono qui, amo questa donna e so che tu, Signore, mi darai la forza di comprendere.





**È** un'emozione dirompente che supera la stanchezza e lo sforzo di queste ultime ore. Tutto sembra muoversi e modificarsi e io son qui, all'interno di questa notte che scuote la mia vita e che realizza l'annuncio.

Ho un Figlio. Un dolce, piccolo bimbo, nato nell'ultimo posto che avrei immaginato per Lui, nato tra le bestie, col solo aiuto di Giuseppe, sempre tenero e paziente. È nato il Figlio annunciato che ha sconvolto la mia vita, ma che la riempie e da cui traspaiono cose che non comprendo.

È dolce sfiorarlo con un dito, è dolce spiare il suo respiro, è dolce sentire, dopo tanto travaglio, una pacata gioia che mi avvolge e godere di questa notte unica mentre tu, piccolo mio, dormi in un riparo di fortuna, dove sembri a tuo perfetto agio. Che strana culla per un discendente della casa di Davide!





**A**vranno capito? Ho ancora questo dubbio. Si sono talmente spaventati, all'inizio, che ho avuto delle esitazioni. Eppure la stella è lì, possono vederla e la Bibbia lo dice da secoli, anche i pastori conoscono la profezia, possibile che non la ricordino?

Ma forse è stato per il freddo di questa notte o per il canto, un po' troppo argentino, o perché erano assonnati, che sulle prime mi hanno guardato con gli occhi spalancati coprendosi con i mantelli.

Adesso sembrano più fiduciosi, si stanno muovendo.

Sono loro gli uomini che Dio ama, sono loro che possono, con un gesto semplice, smuovere tanti cuori, non lo sanno, ma Dio Padre li ha scelti come esempio di fiducia e di amore per rivelarsi nella sua Grandezza.

un pastore



**A** ll'inizio ho avuto paura. Stavo appena appisolandomi nel freddo di questa notte che la luce m'ha abbagliato. Era così sublime e diceva proprio a me: cercare un Bimbo in una stalla, il Segno che il Signore s'è ricordato di noi.

Lo diceva la profezia.

Allora sono andato. Ho preso le pecore, perché a lasciarle chi si fida. Ho seguito d'istinto la strada. Doveva essere proprio nella vecchia stalla di Beniamino.

È qui, infatti.

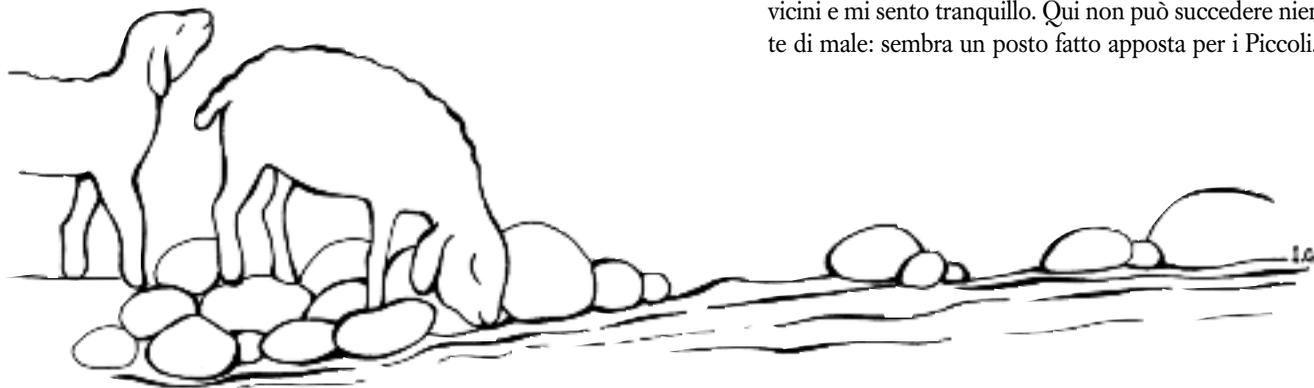
È un'ora che mi guardo questo Piccolo e non so stancarmene. Posso far compagnia a questi giovani, standomene anche zitto. Questo Bambino è il Segno di Jhavè e la calma che c'è qui, e il caldo che c'è qui, e la luce che c'è qui, abbaglia più della Visione... e sono felice, e mi sento amato.

un agnello

**E**ro addormentato vicino a mia madre e lui m'ha preso sulle spalle. Ho avuto paura che fosse la fine. Ma la voce del pastore non era dura, parlava con sé e quasi non badava a me che belavo impaurito. Sentivo mia madre vicino, belare anch'essa e un po' mi rassicurava. Faceva freddo ed era buio, chissà dove stavamo andando. Ho visto così poco del mondo che, incuriosito, ho smesso di lamentarmi: forse sarei andato finalmente oltre la collina che domina l'ovile. Infatti l'abbiamo superata e siamo arrivati in una stalla calda e umida.

Qui il pastore m'ha dato in braccio ad un giovane. È un uomo diverso dal solito, non odora di pecora e di caglio, ma di colla e di legno come lo steccato nuovo. M'ha accarezzato e gli ho leccato le mani.

Deve essere rimasto contento perché m'ha messo a terra e io ho ritrovato mia madre. Ora ce ne stiamo caldi, vicini e mi sento tranquillo. Qui non può succedere niente di male: sembra un posto fatto apposta per i Piccoli.



L'ho seguito per abitudine e per paura, non me ne sarei restata sola nell'ovile. Del resto una pecora come me, senza gregge è persa. E la notte è fredda e anche le altre, docili, andavano col pastore. Dove, ce lo siamo chieste in molte. A me toccava star dietro a lui perché s'era preso in spalla il mio piccolo e temevo per lui. E son stata fortunata, mi son fidata del mio pastore.

Ora sto qui al caldo col mio piccolo. Capisco poco cosa sia venuto a fare in questa stalla. Ma c'è un caldo buono e delle voci dolci che parlano piano per non svegliare il Bambino.

Già qui c'è un piccolo d'Uomo che dorme, come un agnello sulla paglia. È bello star qui col pastore, al sicuro, con questa gente povera che non fa paura, ognuno col suo piccolo da amare.



un cane

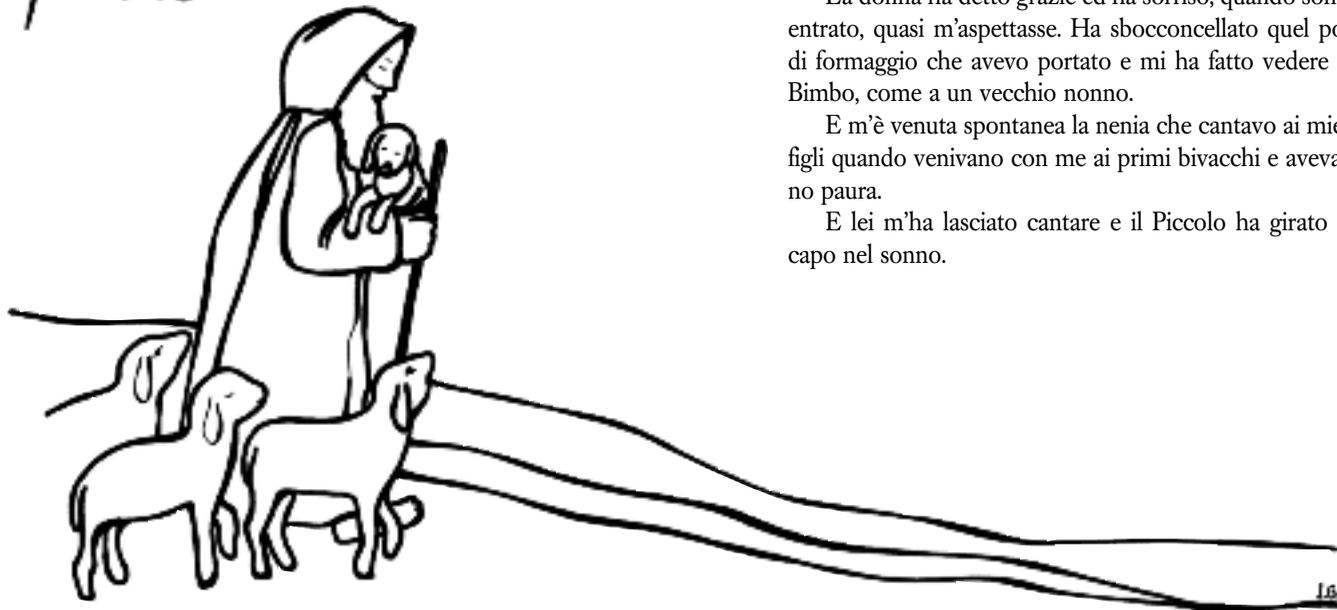


**H**o abbaiato a più non posso svegliando il bivacco. Mi era apparsa all'improvviso quella luce, come di mille fuochi, ed era così vicina alle persone che ho temuto il peggio. Ce l'ho messa tutta, ho tentato di aggredire quel ladro sbucato dal nulla, ma il padrone m'ha ordinato di tacere e io, sulle prime, non gli ho obbedito. Era forse impazzito? Mi ha urlato di star zitto e ordinato di seguire le pecore. Di notte, al freddo, al buio, doveva essere proprio fuori di sé, ho pensato lungo la strada.

Adesso, però, comincio a vederci più chiaro. Qualcuno deve averlo chiamato invitandolo qui. C'è una specie di festa, tra povera gente, perché è nato un Bambino. C'è anche il cane di Elia con le sue pecore, alla festa. Ci siamo accoccolati annusandoci un po' e non smettiamo di girarci verso quel cucciolo d'Uomo che dorme, arrangiato alla meglio, sulla paglia.

Egli invita a vegliare alla Vita.

un vecchio  
pastore



Mi fanno male tutte le ossa. È una vita che passo le notti all'aperto e adesso il mio vecchio corpo non ce la fa più. Una vita a seguire le greggi, a bivaccare un po' qua, un po' là sempre nel terrore dei ladri, dei predoni, dei soldati che in un attimo possono sconvolgere il lavoro di anni.

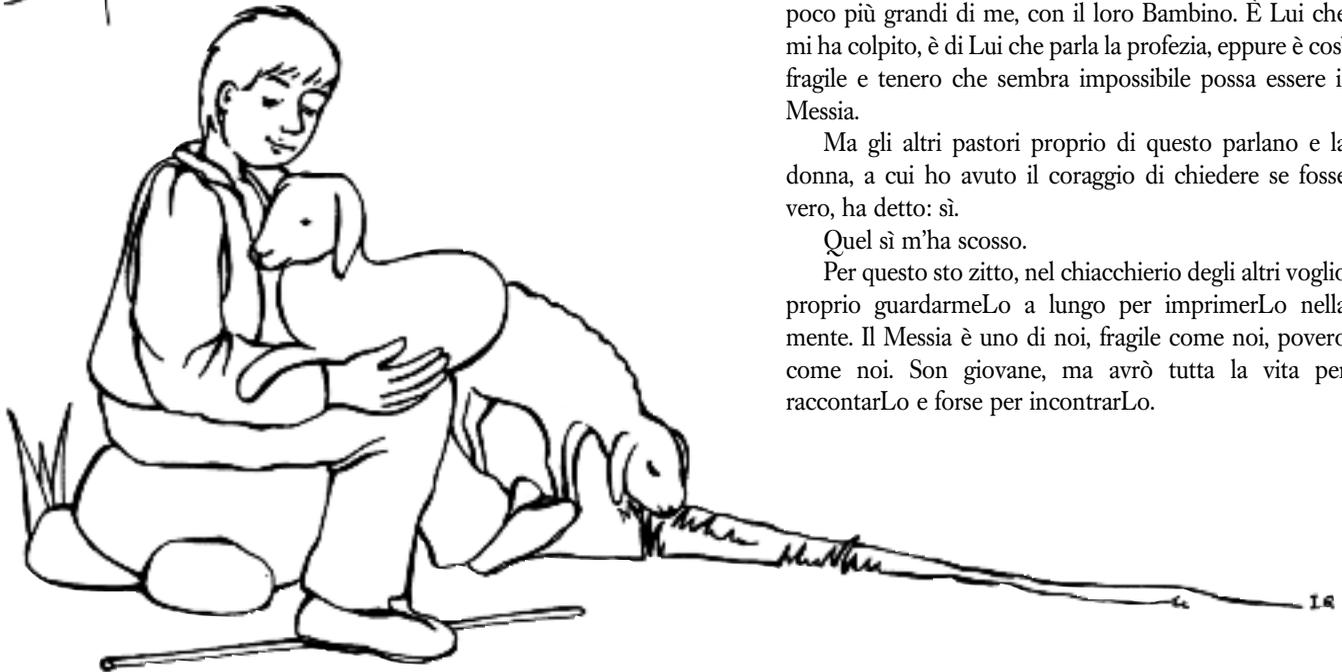
M'ha chiamato quella voce, vicina e lontana nello stesso tempo, m'ha tirato fuori dalla paura e dalla fatica. Ed eccomi qua.

La donna ha detto grazie ed ha sorriso, quando sono entrato, quasi m'aspettasse. Ha sbocconcellato quel po' di formaggio che avevo portato e mi ha fatto vedere il Bimbo, come a un vecchio nonno.

E m'è venuta spontanea la nenia che cantavo ai miei figli quando venivano con me ai primi bivacchi e avevano paura.

E lei m'ha lasciato cantare e il Piccolo ha girato il capo nel sonno.

un giovane  
pastore



Quante notti passerò ancora con le bestie all'aperto? Non lo so, ho una vita davanti; nessuna notte però, sarà come questa.

Che emozione e che paura quelle luci e quelle voci, Samuele non voleva venire, ma io ero troppo curioso, stava accadendo qualcosa di diverso e non volevo perderlo. Ho seguito il bagliore e sono arrivato alla vecchia stalla di Beniamino. E qui ho trovato questi due ragazzi, poco più grandi di me, con il loro Bambino. È Lui che mi ha colpito, è di Lui che parla la profezia, eppure è così fragile e tenero che sembra impossibile possa essere il Messia.

Ma gli altri pastori proprio di questo parlano e la donna, a cui ho avuto il coraggio di chiedere se fosse vero, ha detto: sì.

Quel sì m'ha scosso.

Per questo sto zitto, nel chiacchierio degli altri voglio proprio guardarmeLo a lungo per imprimerLo nella mente. Il Messia è uno di noi, fragile come noi, povero come noi. Son giovane, ma avrò tutta la vita per raccontarLo e forse per incontrarLo.



Quanto ancora resterò a guardare questa stella!  
Si muove nell'orizzonte chiaro ed illumina la città.  
È una coda di fuoco che deve significare qualcosa; profezie, vaticini si intersecano nella mia mente e mi chiamano.

Cosa fare ancora nella città insensibile alla luce, perché non farsi cogliere dalla stella, perché indugiare?

Ecco, forse è chiaro in me: debbo seguirla.



**S**econdo i miei calcoli avverrà stanotte.  
Non so cos'è, ma l'Evento deve essere grande.  
Una cometa appare di rado nella vita di un uomo ed  
è sempre un Segno.

La guardo e sembra che mi parli. Mi sento inquieto  
e non posso distogliere gli occhi da lei.

Le divinità vogliono dirmi qualcosa.

Perché restare qui? Partirò, ora, stanotte stessa. La  
stella è sulla mia strada.



Che significa questa luce in cielo?  
Ho consultato gli astri e gli indovini, le antiche profezie e i misteri del gran Libro, ma non colgo il vero significato di questa stella.

Ed essa mi chiama, mi attira, mi scuote.

Io voglio leggerne il Segno: non può essere che Bene per l'Uomo. La sua scia indica una strada, sento che può essere lunga, ma ho deciso: partirò, la seguirò e allora capirò.



Rincontrerò nei secoli la mia orbita portando messaggi che l'uomo vorrà interpretare, ma il Segno è per questo tempo.

Mi è dato d'illuminare la notte della liberazione e d'invitare l'uomo alla riconciliazione.

C'è chi comprende, chi cerca, chi si spaventa, ma la luce della mia coda è per chi crede, per chi ha fiducia e si lascia guidare. Come quelli che hanno visto la mia stella in Oriente e ora sono in viaggio lungo la notte della manifestazione.

Essi, stranieri e pagani, capiranno il Segno e riconosceranno il Signore.





**L**i ho visti arrivare dal villaggio e spingere la porta di Beniamino, così son scesa di corsa per mandarli via: il vecchio padrone mi avrebbe senz'altro ringraziata. Ma non ce l'ho fatta.

Erano due poveri giovani stremati dalla stanchezza, tesi dal viaggio, non avrebbero fatto male a nessuno. Sono rimasta un po' imbambolata prima di rendermi conto che c'era bisogno di me. Sono corsa a cercare del latte caldo e qualche vecchio mantello. Non avevo capito che la donna fosse alla fine, altrimenti sarei rimasta, ne ho visti di bimbi venire al mondo!

Quando sono tornata era già nato, il Figlio più dolce che abbia mai visto.

Era accanto alla Madre, avvolto in una coperta di lana grezza. Son rimasta con loro, ormai è notte fonda e sto ancora qui, perché è così dolce vegliare questa piccola Famiglia, far un po' di compagnia e un po' di festa... con l'età e con gli affanni non c'ero più abituata!





È fredda la notte qui a Betlemme. Sono stanco ma non riesco a prender sonno. Tutto il giorno a segnare i nomi strani di questi Ebrei, tutti parenti tra loro, tutti di una medesima tribù, impossibile capirci qualcosa, ti gira la testa, sembrano tutti uguali... e stamani quanti ne avrò visti... sì, un centinaio... eppure ho negli occhi quei due, mi sembra di ricordare solo loro... di dove erano... ma che mi importa... perché ce li ho in testa? Due giovani ebrei, più miti di tutti, gli unici che hanno sorriso, che non hanno imprecato contro di noi. Forse per questo... stupidaggini... riuscissi a dormire e a non ricordare... perché proprio stanotte il sonno non mi coglie?



simeone



**A**lla fine il Signore esaudirà la mia preghiera e i miei occhi vedranno il Salvatore. Questo giorno non può essere lontano, e la notte prelude ad un'alba più chiara.

È una lunga vita che attendo la liberazione d'Israele e sento, in questa notte eccezionalmente limpida, che essa è vicina.

Il Messia sta nascendo e il suo servo leggerà il suo volto tra i bimbi che saliranno al Tempio.

Il Dio che libera mi concederà la grande gioia e allora potrò andare in pace, perché avrò visto la salvezza d'Israele.



# 10 idee per utilizzare il testo



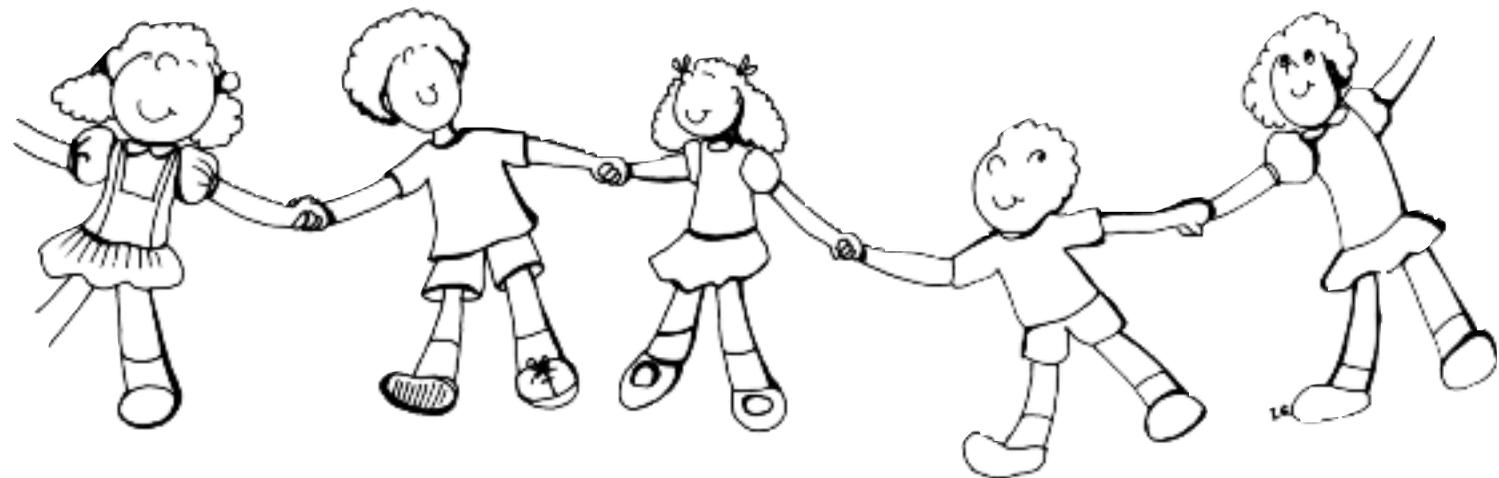
*Queste pagine possono dar vita, con un po' di fantasia, ad animazioni natalizie, in famiglia o in gruppi.*

## In famiglia

- Alla cena o al pranzo di Natale ogni commensale sceglie un personaggio e legge il testo prima del pasto.
- I bambini attorno all'albero, con schematici costu-

mi, recitano o leggono il testo dei personaggi principali dando vita ad un presepe animato per i nonni e/o gli zii.

- Preparata tutta la struttura del presepe, si collocano i personaggi prima della cena di Natale, prestandogli, col testo, la voce.
- Al buio, davanti al presepe, si legge il testo dei vari personaggi, illuminandoli di volta in volta.



## In gruppo

- Organizzare uno spettacolo natalizio con costumi, scenografie e musiche e i vari personaggi che si muovono sulla falsariga del testo.
- Realizzare un video con diapositive, musica e testo registrati.
- Organizzare una veglia con letture tratte dalla Bibbia (Isaia, Luca e Matteo) e concludere dando voce ai personaggi del presepe.
- Realizzare un presepe animato.
- Realizzare una videocassetta sul presepe.
- Offrire ai singoli componenti del gruppo un biglietto con un personaggio del presepe che meglio si adatta alle singole persone.



Finito di stampare  
nel mese di novembre 2000  
presso il Centro Poligrafico Romano  
via Dorando Petri, 20  
00011 Bagni di Tivoli (Roma)



collana piste - arte scout

Per rivivere la magica notte di Betlemme o animare veglie e recite natalizie in gruppi o in famiglia.

*Questa collana intende offrire a tutti i bambini e le bambine che vivono la fantastica esperienza del Branco o del Cerchio piccoli manuali con preziosi consigli, utili per percorrere la pista con sempre maggiore sicurezza e competenza.*

ISBN 88-8054-120-X



9 788880 541202